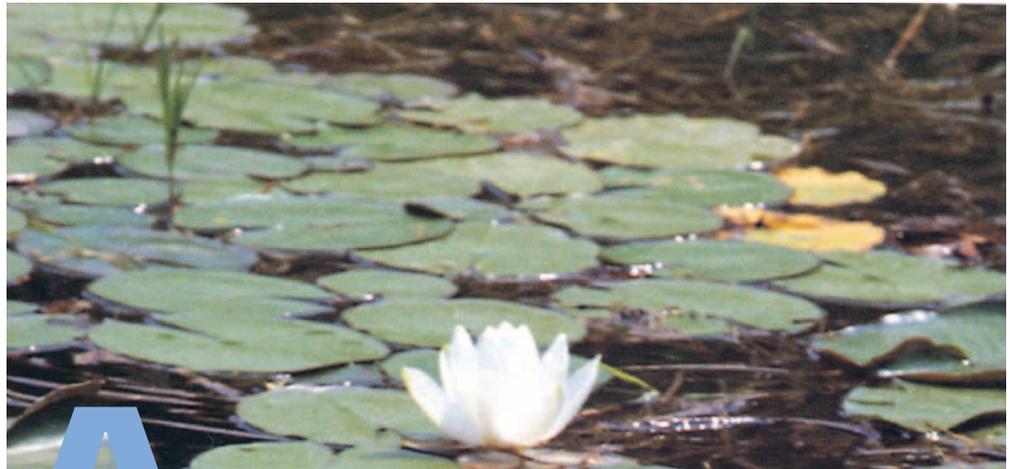


I FRUTTI DELL'AGENDA



“
Come aumentare l'efficacia di uno strumento come Agenda 21? Come incrementarne la partecipazione dei soggetti interessati? E soprattutto come monitorarne i risultati? Ne parliamo con Sonia Cantoni, Vice Presidente del Direttivo Nazionale dell'Associazione Coordinamento Italiano Agenda 21 ed ex Assessore all'Ambiente di Sesto San Giovanni

A “Agenda 21 deve essere innanzitutto un modello di buon governo”. È questa l'opinione di Sonia Cantoni, ex Assessore all'Ambiente di Sesto San Giovanni e Vice Presidente del Direttivo Nazionale dell'Associazione Coordinamento Italiano Agenda 21. “Certo - puntualizza la responsabile - si tratta di un processo ancora piuttosto giovane e che in molti casi rimane circoscritto ai soli Assessorati all'Ambiente, senza riuscire a confrontarsi in modo pieno e continuativo con il resto della cittadinanza. Inoltre - aggiunge la responsabile - è un piano che spesso soffre della scarsa integrazione con il resto dell'azione amministrativa. Ma i primi risultati inducono all'ottimismo, soprattutto laddove si è riuscito a stabilire un coinvolgimento forte con tutti i soggetti, sia di tipo politico sia di tipo amministrativo”.

Dall'ambiente al bilancio: ecco gli indicatori

“Trasparenza, coerenza e capacità di comunicazione”, questi i tre criteri fondamentali che dovrebbero ispirare le politiche di Agenda 21 secondo la Cantoni. Altro aspetto da non sottovalutare è quello che riguarda la misurazione dell'efficacia dei progetti. “È necessa-

rio considerare indicatori di carattere ambientale, sociale ed economico. Gli indicatori di bilancio si comunicano sulla base delle priorità evidenziate dagli indicatori sociali ambientali e imprenditoriali”. Il Comune di Sesto San Giovanni, così come molte decine di città europee, ha sottoscritto gli impegni di Aalborg+10 con l'intenzione di verificare periodicamente la propria situazione con riferimento a un ampio arco di temi, ambientali innanzitutto, ma anche nel loro intreccio con quelli territoriali, sociali ed economici. In questo modo si dà il via alla sperimentazione di un modello innovativo e si creano le condizioni per il futuro consolidamento di un vero e proprio sistema di contabilità “fisica” (ambientale, territoriale, sociale, economica) integrata a quella monetaria (indicatori di spesa), da agganciare e utilizzare in fase di preparazione del bilancio finanziario dell'ente, in modo analogo a quello delle esperienze più avanzate di gestione urbana integrata per la sostenibilità. Il bilancio serve a restituire e valutare in forma sintetica i fenomeni e le dinamiche rappresentati dagli indicatori chiave: lo stato di salute di alcune componenti dell'ambiente urbano, i livelli di pressione di

alcuni fattori di impatto, il carattere di determinati comportamenti privati e la diffusione e l'efficacia di alcune politiche pubbliche. Una lettura più approfondita (per esempio, circa i rapporti causa-effetto) sarà possibile attraverso l'elaborazione della Rsa-S, utilizzando il cosiddetto “Sistema Esteso” degli indicatori.

Quest'ultimo costituisce il riferimento per la futura periodica redazione di un Rsa-S (Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e sulla Sostenibilità) con frequenza triennale (o quinquennale).

Guardando al caso sestese, per esempio, il Sistema Esteso contiene al suo interno i principali set di indicatori di sostenibilità locale, adottati a livello europeo e nazionale (Ice - Indicatori Comuni Europei e Ecosistema Urbano), la parte ritenuta più rilevante degli indicatori utilizzati dalla Rsa della Provincia di Milano, il set di indicatori in fase di definizione da parte della Regione Lombardia ai fini del proprio sistema informativo per il monitoraggio ambientale delle aree Obiettivo 2, gli indicatori ipotizzati nell'ambito del piano di indirizzo dell'Agenda 21 locale e quelli utilizzati per l'Rsa elaborato nel 2001 a livello di area vasta (Nord Milano).

L'esempio dell'ecodistretto

A quest'ultimo proposito merita un cenno particolare il modello Sustainable Emas North Milan, un progetto intercomunale di Agenda 21 promosso da Asnm (Agenzia Sviluppo Nord Milano), la società creata nel 1996 su iniziativa del Comune di Sesto San Giovanni e partecipata da quei comuni dell'hinterland milanese (Bresso, Cinisello Balsamo e Cologno Monzese) che, a partire dagli anni '90, hanno avviato un processo di deindustrializzazione e trasformazione urbana.

Chiarisce il nostro interlocutore: "L'obiettivo del progetto, cofinanziato dall'Unione Europea e dalla Regione Lombardia e patrocinato dall'Associazione Imprenditori Nord Milano, è di arrivare a una certificazione d'area, qualcosa di profondamente diverso, nonché complesso, rispetto alla certificazione delle singole imprese o degli enti coinvolti. Tutto nasce dalla volontà di prendere in considerazione aree più estese accomunate dalla presenza di una serie di caratteristiche produttive omogenee".

Strumento strategico per il raggiungimento dell'ambizioso traguardo è il sistema europeo di ecogestione e audit Emas 2, uno standard di certificazione ambientale di territorio che si rivolge prioritariamente alle piccole e medie imprese e che ora viene proposto alle 47 società dei distretti produttivi artigianali sorti in questi ultimi anni sulle aree sestesi ex Falck ed ex Breda. Emas 2 si impegnerà a migliorare la loro efficienza ambientale e a condividere il rispetto di una serie di standard e parametri ecologici, in accordo con le indicazioni che emergono dalle Agende 21 locali del Nord Milano e con un'attenzione particolare ai temi comuni dell'energia e dei rifiuti. Le imprese certificate Emas 2 hanno anche guadagnato nel lungo periodo una maggiore credibilità sul mercato, un aumento dei canali di accesso al credito e risorse umane più motivate dalla condivisione del processo riorganizzativo interno. Il percorso verso il riconoscimento della certificazione Emas 2, supportato dai tecnici di Amb-

iente Italia, inizia con un'analisi ambientale, che punta a individuare punti di forza e criticità del distretto, prosegue con l'individuazione degli obiettivi di miglioramento e la stesura di un programma ambientale. La fase operativa dell'iter è la messa a punto del sistema di gestione ambientale che si innesta sulla struttura organizzativa, sulle procedure dell'impresa ridefinendole per ottimizzarne le prestazioni ambientali così da ridurre costi e sprechi. Il costante monitoraggio della situazione è possibile attraverso audit interni ed esterni all'impresa che certificano la corrispondenza tra il sistema di gestione ambientale e i requisiti Emas 2. La dichiarazione ambientale finale sancisce il raggiungimento della certificazione e la sua comunicazione a tutti gli attori del territorio. "L'ecodistretto e i suoi risultati, in termini di prestazioni ambientali, possono diventare un esempio per altre organizzazioni e altri territori. Da qui l'idea di estendere il progetto a livello nazionale ed europeo".

La Gdo diventa sostenibile

Sempre in ambito Agenda 21, il Comune di Sesto San Giovanni ha abbracciato un progetto per lo sviluppo sostenibile della città in relazione alla Grande Distribuzione Organizzata (Gdo), settore in forte crescita nell'area del Nord Milano, con un ruolo significativo sia in termini di "consumo", di territorio e di risorse ambientali, sia in quanto attrattori e generatori di traffico motorizzato. Il progetto mira a mettere a punto delle linee guida per aumentare la sostenibilità della Gdo e accompagnare i soggetti pilota (due supermercati dell'area) verso la certificazione ambientale.

"Ma è anche lo spunto - aggiunge Sonia Cantoni - per indagare sui principali temi di sostenibilità, nell'ottica di un possibile sviluppo della tematica a livello regionale e nazionale". Sulle realtà in esame è stato condotto un audit sia per ciò che riguarda la parte ambientale sia per quella sociale. Tale audit sarà reso disponibile agli operatori coinvolti, insieme agli

elementi di valutazione emersi dalla verifica di fattibilità e alle specifiche di massima. Inoltre l'attività permetterà di mettere a punto linee guida e misure di disseminazione e sostegno utili a stimolare tutti gli altri operatori del settore che lo volessero utilizzare come modello di riferimento.

Energia, mobilità, gestione dei rifiuti, imballaggio, prodotti sostenibili, comunicazione, sociale: questi gli aspetti che il progetto ha preso in esame. Nello specifico, le potenzialità di innovazione riguardano l'ottimizzazione funzionale dell'utilizzo delle aree in oggetto di studio, il perseguimento delle garanzie di pari opportunità di genere nelle possibilità di fruizione del luogo, il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e dei suoi impianti, la produzione di energia da fonti rinnovabili e da cogenerazione, la razionalizzazione dei sistemi di trasporto merci e la promozione di modalità di spostamento maggiormente sostenibili (per utenti e lavoratori); e ancora, la riduzione dei rifiuti, la promozione della raccolta differenziata e del recupero, le politiche di acquisto e di comunicazione di prodotti certificati come "sostenibili", l'adozione di sistemi di gestione ambientale integrata e di certificazioni connesse e le strategie di comunicazione. "Gli spazi di miglioramento ambientale e di innovazione sono quindi molto ampi, incluse le potenzialità di intervento ambientale sul fronte dei prodotti e dei sistemi di gestione, con effetti positivi rilevanti in termini di orientamento dei consumatori e dimostrazione di buone pratiche". Non meno importante è l'aspetto legato ai consumi.

"Di comune accordo con i cittadini - conclude la Cantoni - abbiamo costruito un gruppo di lavoro che è arrivato a mettere a punto una campagna informativa sui prodotti sostenibili e regole sul consumo d'acqua a seguito del quale si è poi costituito un gruppo di acquisti solidale (Des)".



Figura - Sonia Cantoni, Vice Presidente del Direttivo Nazionale dell'Associazione Coordinamento Italiano Agenda 21.